

TP

News

Anno XVIII - N.4
LUGLIO - AGOSTO
2019

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

TREVISO - Museo Salce METLICOVITZ L'arte del desiderio

Fino al 13 ottobre il Museo Nazionale Collezione Salce dedica un'interessante retrospettiva a Leopoldo Metlicovitz.

La mostra trevigiana fa seguito a quella che Trieste, città natale dell'artista, gli ha dedicato nel centocinquantesimo della sua nascita. Riprendendone naturalmente tutti i capolavori fondamentali, ma scegliendo di indagare Metlicovitz sotto nuovi punti di vista.

Soffermandosi sul suo rapporto con la Ricordi, ma esplorando anche aspetti diversi e poco noti della sua amplissima produzione grafica, dai calendari alle piccole locandine. "Creazioni" che nella loro specificità mostrano il "marchio Metlicovitz", inconfondibile e potente.

Un ulteriore approfondimento è riservato al tema del paesaggio, per nulla scontato in un artista che era maestro della figura e della teatralizzazione e di cui, invece, si mostra attentissimo lettore.

Sono manifesti turistici o dedicati a prodotti per l'agricoltura, che mettono in piena evidenza il paesaggio, così come i manifesti che promuovono l'uso dell'automobile per i quali l'ambiente funge da sfondo.

Di Leopoldo Metlicovitz saranno in mostra molti dei suoi manifesti più rappresentativi, dedicati a prodotti commerciali e industriali, ma anche a grandi eventi come l'Esposizione internazionale di Milano del 1906, a famose opere liriche, da Madama Butterfly a Turandot.

SIENA - Magazzini del Sale del Palazzo Pubblico SADUN100 - OMAGGIO A PIERO SADUN

Per il centenario dalla nascita di uno dei più famosi pittori contemporanei, il senese Piero Sadun (1919-1974), l'omaggio della città con la mostra Sadun100, curata dal critico e storico dell'arte Marco Di Capua.

L'esposizione, nei Magazzini del Sale del Palazzo Pubblico (Piazza Il Campo) vuole ripercorrere infatti in chiave antologica – dai suoi esordi fino alla sua scomparsa prematura – il genio plurale ed intellettuale che è stato Sadun, non solo pittore quindi, ma anche progettista d'interni, costumista, scenografo, educatore, ideatore di progetti formativi e mente e cuore della più bella rivista d'arte del secondo Novecento italiano, QUI arte contemporanea, edita da Lidio Bozzini.

«Un ritorno a casa», come sottolinea il Sindaco Luigi De Mossi, perché «Sadun fa parte di Siena e l'arte di Sadun riguarda Siena. Nella sua pittura gli eventi traumatici del secolo scorso si intrecciano con i paesaggi urbani e campestri senesi dando vita ad un'elaborazione visiva ed emotiva unica che è quasi una sociologia narrativa».

Una realtà d'immagini che è vita con un suo percorso e una sua storia tra tappe e punti di svolta, cambi di rotta e prospettive diverse. Come scriveva un altro senese illustre, il critico e storico dell'arte Cesare Brandi, il suo lavoro si può riassumere in tre periodi chiave dell'esistenza, non solo dell'artista, ma anche dell'uomo Piero: «Quando finì la guerra, ritornato da avere fatto il partigiano sulle montagne aretine, cominciò una pittura tutta di colore, come rotta da singulti, attraversata da lame di luce che sfrangiavano le forme e slabbravano i colori». Una seconda fase cubista, «su una base cromatica scura, con delle scomposizioni che lasciavano sempre sopravvivere qualcosa, come un lampo, dell'oggetto di partenza. Ma sempre, come prima e come sarà dopo, c'era, nel suo modo di aggredire la tela, una delicatezza, una scelta sottile, il gusto di una pittura che, seppure dovesse apparire gradevole, tendeva ad essere una pittura per la pittura». E una terza che si conclude con quella che Brandi chiamava «processo verso l'astrazione» che «si compiva intanto senza stacchi violenti, proprio per una emergenza sempre più esclusiva del colore: non più un colore gridato, rotto, alla Soutine, ma grandi stesure, che poi dovevano arrivare a queste ultime, internamente sommosse, con variazioni minute e minime, ma come un mosaico dove l'unità di tono assorbe la frammentazione delle tessere».

Paesaggi, ritratti, nudi. Ma anche interni, oggetti, animali, nature morte ed omaggi a intellettuali e artisti, amici d'infanzia come lo furono Cesare Brandi e Mario Verdone, oppure solo ammirati come Caravaggio.

Accanto a questi lavori, carichi di un incredibile senso di profondità interiore, dove il cromatismo caldo e avvolgente delle tonalità del rosso e dell'arancio traslano in fasci di luce generati dal giallo e dall'ocra, ecco le opere dove, dopo il periodo del figurativismo, Sadun mette in primo piano la sua bellissima tavolozza cromatica per dedicarsi all'astrattismo.

Concettualità, sensazioni, stati d'animo, memorie. Nel bellissimo e ricco allestimento senese c'è tutto il vissuto di questo grande artista del '900 che ha subito le leggi razziali e scampato alla deportazione, riuscì a dare il suo contributo, da partigiano, alla Resistenza. (Dal 10 luglio all'8 settembre)

**VENEZIA - Palazzo Franchetti
JEAN DUBUFFET E VENEZIA**

Jean Dubuffet e Venezia a Palazzo Franchetti fino al 20 ottobre.

Esiste uno stretto legame tra uno dei più importanti artisti francesi del dopoguerra, Jean Dubuffet, e Venezia. L'artista torna oggi protagonista con una considerevole rassegna, a cura di Sophie Webel e Frédéric Jaeger, che intende rendere omaggio e ricordare l'importanza di due celebri mostre che, proprio nella città lagunare, hanno segnato il percorso dell'artista: l'esposizione a Palazzo Grassi nel 1964 e al padiglione francese della Biennale nel 1984, palcoscenici importanti scelti da Dubuffet stesso per presentare in esclusiva i suoi lavori più recenti dell'epoca. La mostra è ospitata tra i saloni ricchi di storia del piano nobile di Palazzo Franchetti, prestigioso palazzo di origine quattrocentesca con affaccio diretto sul Canal Grande ed è organizzata dalla società che ha in gestione la sede espositiva, ACP, con la preziosa collaborazione della Fondazione Dubuffet.

Attraverso il ricordo delle storiche esposizioni veneziane, la mostra a Palazzo Franchetti presenta i tre cicli più importanti dell'opera di Dubuffet: dalla serie *Célébration du sol*, in cui l'artista approfondisce negli anni Cinquanta le ricerche sugli infiniti effetti della materia e a cui appartengono le *Matériologies* e le *Texturologies*, al ciclo *L'Hourloupe*, il vero «nucleo centrale» della ricerca di Dubuffet,

Le circa venti opere selezionate per questa sezione rivelano come la normale percezione del mondo venga messa in discussione dalle sollecitazioni visive dei sinuosi grafismi di questa serie, trasformandosi continuamente nello sguardo dello spettatore. E' un'arte affollata, ricca di suggestioni, quasi chiassosa, come indica il termine stesso di "Hourloupe" (dal francese *entourlouper*, turlupinare), creatrice di un universo alternativo in grado di penetrare il reale stesso. A questo ciclo appartengono anche interessanti sculture, come l'opera monumentale collocata nel giardino del Palazzo.

Concludono il percorso gli anni Ottanta con la serie *Mires*, ben rappresentata in mostra da circa quindici dipinti che, con colori vibranti e fluide pennellate, fanno cedere i limiti fisici del quadro. Sono questi i lavori scelti da Dubuffet per rappresentare ufficialmente il suo paese alla Biennale di Venezia del 1984. A completare ed arricchire il percorso espositivo, si propone una selezione studiata di disegni, gouache e documenti a testimonianza delle mostre del 1964 e 1984, accompagnati da fotografie, lettere ed articoli che non tralasciano le sperimentazioni musicali dell'artista. La mostra restituisce quindi un ritratto completo di un vero sperimentatore che con coraggio si è distaccato da tradizioni percepite ormai come aride e limitanti per volgersi verso un utilizzo emotivo e psichico del medium pittorico.

**DOMODOSSOLA - Casa De Rodis
CARLO FORNARA
ALLE RADICI DEL DIVISIONISMO (1890-1910)**

Casa De Rodis, medievale edificio nel cuore di Domodossola, propone fino al 20 ottobre una spettacolare monografica di Carlo Fornara, importante esponente del Divisionismo.

La mostra, curata da Annie-Paule Quinsac, si focalizza in modo diretto sui due decenni che intercorrono tra il 1890 ed il 1910, gli anni di maggiore creatività e capacità innovativa del maestro. In mostra, una importantissima selezione di tele, affiancate da una sezione riservata ai disegni del maestro. Gli anni Novanta dell'Ottocento furono per lui stagione formativa, in cui elabora un linguaggio luminista di pittura materica a spatola e pennellate a effetto smalto. Nel primo decennio del Novecento, Fornara mostra una pittura dagli esiti europei e internazionali, con opere caratterizzate dalla sperimentazione divisionista, che, superando via via l'influenza dei temi e della visione segantiniana, giunge ad un modo assolutamente originale per trasporre nelle tele l'amena bellezza della Valle Vigizzo

**TORINO - CAMERA
IRENE KUNG
MONUMENTI**

Nella Project Room di CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia prosegue fino al 28 luglio la mostra personale di Irene Kung (Berna, 1958) intitolata *Monumenti*, curata dal direttore dell'istituto torinese, Walter Guadagnini.

A partire dalla giustapposizione di immagini appartenenti a due serie fotografiche precedenti, *Le città invisibili* (2012) e *Trees* (2014), Kung compie una selezione visiva che ricomponne un'indagine al tempo stesso introspettiva e sociale sul paesaggio, sia esso urbano, archeologico o naturale. Tali elementi sono per l'autrice svizzera come fondamenti puri della visione che, spogliati dal disturbo visivo generato dalle forme di progresso e dall'incuria umana, si presentano allo spettatore come ritratti aulici che emergono dall'oscurità.

Nelle diciotto opere di grande formato esposte in questa occasione, alberi, antiche rovine e architetture contemporanee assumono un carattere salvifico, diventano monumenti contemporanei che – grazie al potere dell'estetica e alla forza dell'immagine – annullano il tempo e ordinano il caos con la loro armonia costruttiva.

Formatasi in ambito pittorico, Kung ha adottato la fotografia come medium privilegiato della propria produzione artistica da circa un decennio, sfruttando la sua formazione non solo per impreziosire la componente lirica ed emotiva della sua ricerca artistica, ma anche quella gestuale ed istintiva. L'essenzialità delle inquadrature e la capacità di far emergere i suoi soggetti dall'oscurità, infatti, esprimono una vicinanza stilistica e concettuale al Rinascimento pittorico italiano: i suoi lavori evidenziano il desiderio razionale di individuare nuove strade possibili per un futuro sostenibile e la rinnovata attenzione all'equilibrio tra umano e naturale. Allo stesso tempo le composizioni di Kung evidenziano per contrasto l'ambiguità dell'urbanizzazione e della negligenza umana, facendo emergere dalla bellezza una sottile inquietudine.

ROMA - Palazzo Merulana**Picasso e le fotografia. Gli anni della maturità.
Le fotografie di Edward Quinn e André Villers, 1951-1973.**

La mostra, aperta al pubblico fino al 26 agosto, è un inedito racconto di vita dell'artista e dell'uomo Pablo Picasso.

Due fotografi, André Villers ed Edward Quinn, ne hanno catturato momenti di intimità e slanci di creativa ricerca, in cui emergono tutti gli aspetti della vita del Maestro: la personalità, la famiglia, la maschera e il travestimento, lo studio, e il legame con i due stessi fotografi per un viaggio alla scoperta di uno dei più grandi protagonisti della storia dell'arte contemporanea.

Oltre 90 fotografie di proprietà del fondo del collezionista lussemburghese Guy Ludovissy, gestito dal Reial Cercle Artístic de Barcelona, vengono esposte per porre a confronto l'opera dei due fotografi.

Tanto Villers come Quinn diventarono amici, collaboratori e confidenti di Picasso, condizioni concesse a pochissime persone per tutto l'arco della vita dell'artista. Villers e Quinn realizzarono una serie di ritratti fotografici inaspettati e singolari, in cui il Maestro mette alla prova le sue capacità per il travestimento, lo scherzo, la caricatura e la parodia: le fotografie che si presentano in mostra offrono quindi per la prima volta al pubblico la possibilità di curiosare nella sua più nascosta intimità, rivelando l'uomo che sta dietro l'artista. Un uomo ricco di passioni ma anche di manie e ossessioni: Picasso apprese con il tempo, e grazie all'esperienza personale, che esisteva una connessione tra i fatti quotidiani, il comportamento e l'esito della propria arte.

**ATRI -Scuderie Ducali di Palazzo Acquaviva e Museo Archeologico
STILLS OF PEACE- VI EDIZIONE**

La VI edizione di Stills of Peace, si inaugura presso le Scuderie Ducali di Palazzo Acquaviva nei giorni 6 - 7 - 8 luglio con le mostre "Transfiguration Mode" degli artisti Navid Azimi Sajadi ed Enrico Tealdi a cura di Antonio Zimarino e Mariano Cipollini, le artiste performer iraniane Samin Kamal Beik, Mona Mohagheghi e Zoya Shokoohi in "Are You Protected?" a cura di Eva Comuzzi e la mostra fotografica "Iran" di Mauro Vitale, presso il Museo Archeologico di Atri, a cura di Maryam Mavaddat. Il dialogo interculturale tra Italia e Iran prosegue facendo tappa presso una location altrettanto affascinante, il Castello di Roccascalegna, che dal 14 luglio al 3 novembre ospiterà "Countries, Landscapes & Wool" con le mostre di Lucilla Candeloro e Jenny Charlotta Wood, a cura di Klas Barthelsson e Antonio Zimarino, un momento di riflessione sull'arte e la cultura di tre Paesi (Italia, Iran e Scozia) accomunati tradizionalmente dalla produzione e lavorazione di lana e tessuti tradizionali

Le due artiste coinvolte trattano la natura e il paesaggio, dichiara il curatore Antonio Zimarino, e, andando a vedere i cromatismi propri della tessitura del tappeto iraniano, è impossibile non trovare assonanze oltre le proprie specifiche diversità. Questa mostra nasce dunque con l'ambizione di associare insieme i territori, i paesaggi e la lana, che è appunto divenuta così il filo, il legame sottile, il tessuto che unisce territori lontani in un approccio simile con il proprio luogo originario.

L'appuntamento è per domenica 14 luglio ore 18:30 presso il Castello di Roccascalegna (Piazza Umberto I, Roccascalegna, Chieti) per l'opening ufficiale delle mostre

Lunedì 15 luglio invece secondo appuntamento con il Cine Iran a cura di Pino Bruni, alle ore 21.00 nel Cortile di Palazzo Acquaviva di Atri (Te), con il film "Una zolletta di zucchero" di Reza Mirkarimi ingresso gratuito. Le mostre sono aperte tutti i giorni fino al 1 settembre, ingresso libero.

Per consultare il programma nel dettaglio e per maggiori informazioni su #StillsofPeace2019 visitare il sito: www.stillsofpeace.com/presentazione-stills-of-peace-2019/

ROMA - Mattatoio**CHIARA DYNYS
ENLIGHTENING BOOKS**

Chiara Dynys. Enlightening Books, curata da Giorgio Verzotti, non è pensata come una retrospettiva del lavoro di Chiara Dynys ma come una rassegna che trasversalmente tocca diversi periodi della sua attività, opere di diversa fattura accomunate dal tema della trasformazione e della tensione verso la conoscenza.

La mostra si articola in due padiglioni, il 9B e la Galleria delle Vasche.

Nella Galleria delle Vasche, dove troviamo dieci opere storiche raggruppate per assonanza semantica, l'artista accompagna il visitatore lungo una sorta di viaggio alla sperimentazione del labile confine tra realtà ed illusione. Le opere riflettono su temi ricorrenti nel percorso di Chiara Dynys, come la dualità, ovvero la scoperta delle nostre duplici dimensioni, o come i conflitti geopolitici che si sono sviluppati e che permangono in molti Paesi del mondo attuale, riattualizzando tragicamente la contraddizione fra le disuguaglianze economiche, culturali e religiose che ancora attanagliano il Pianeta.

Per il Padiglione 9B Dynys ha concepito una grande installazione site specific per Roma: un insieme di undici grandi e morbidi arazzi su cui sono dipinte a mano ampie e sinuose onde che si rivelano composte dall'immagine dei dorsi colorati di innumerevoli libri.

Alla fine di questo percorso misterioso, ad attendere il visitatore un grande "pozzo di luce", antro luminoso di 7 metri di lunghezza che crea un'illusione prospettica capace di raddoppiare lo spazio come in una reminiscenza borrominiana. Accessibile solamente attraverso un "taglio" trapezoidale da cui fuoriesce una luce accecante, questo cono ottico ospita 400 libri in vetro bianco, in 45 sfumature diverse, illuminati da un piccolo led. Sono questi i "libri illuminanti" capaci di condurci alla conoscenza e di elevarci ad uno stato di coscienza magica, estatica, emozionante.

(fino al 4 settembre)

PADOVA - Scuderie di Palazzo Moroni
MARCO VECCHIATO - BODY OUT

Dal 20 luglio al 25 agosto le Scuderie di Palazzo Moroni ospitano "Body Out" la personale dell'artista Marco Vecchiato promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova e curata da Barbara Codogno. In esposizione una trentina di lavori del pittore padovano che spaziano dalle carte, ai disegni, dalle piccole alle grandi tele, organizzate anche in dittici e trittici.

La mostra evidenzia una continuità di ricerca – febbrile – attorno all'idea di "uomo". Imponenti sfondi bianchi che mutano negli altrettanti assoluti rossi e neri. E se dalla luce bianca si intuisce un'origine che nel rosso prova a farsi carne, è invece nel nero definitivo e categorico che il corpo trapassa e diventa pura idea di sé stesso.

Di Vecchiato la critica parla unanimemente, mettendo in campo una commistione di linguaggi (artistici, letterari, filosofici) e che vedono implicati i filosofi del '900, Herbert Marcuse in primis. L'autore ha infatti intitolato a Marcuse una delle sue ultime mostre modenesi: "L'uomo a una dimensione". Dichiarazione che traccia il senso stilistico della sua ricerca pittorica.

Perché Vecchiato è autore complesso: la sponda letteraria e filosofica aumenta l'impatto con la pittura. L'immagine che ne deriva è sempre piuttosto violenta, sia nell'espressione gestuale che in quella concettuale, a cui la pittura è indissolubilmente legata.

"Vecchiato dipinge, disegna, scrive, pensa: ma non è un artista concettuale - dice l'Assessore alla Cultura Andrea Colasio. È un pittore figurativo, anche se la sua figura è un'idea. O la negazione dell'idea.

Come scrive Barbara Codogno nel saggio introduttivo al catalogo della mostra, "La figurazione e la narrazione: Vecchiato nega questi due codici; il suo è un atto di ribellione: la sepoltura del racconto, il funerale della figura. Le figure sono sollevate dal loro ruolo rappresentativo ed entrano così direttamente in contatto con un ordine di sensazione. Lievemente, si percepiscono appena, affiorano da un amalgama informe e indefinito. E la tensione è tutta volta ad eliminare ogni "spettacolo". Il codice vuole che, per animare l'insieme del dipinto, tra due figure si insinui una storia. Isolare è dunque modo perfetto per rompere con la rappresentazione, impedire la narrazione e liberare la figura. Liberarla anche dalla vita".

RECANATI - Galleria Idill'io
MARCO CINGOLANI - ESSER MIO FRALE

Con la mostra *esser mio frale* la galleria Idill'io di Pio Monti a Recanati presenta la personale di Marco Cingolani.

La mostra rientra nelle celebrazioni del bicentenario della stesura del canto leopardiano *L'Infinito*. L'esposizione, oltre ad una scultura, comprende anche le opere grafiche che rivelano la continua ricerca dell'artista sulle idee che portano all'opera scultorea.

L'artista esplora le stesse preoccupazioni con mezzi diversi come il disegno, un'attività quotidiana che corre parallela alla sua scultura. Il titolo ripreso dal "Canto di un pastore errante dell'Asia" rimanda al tema della fragilità umana, quella sensazione di vulnerabilità che l'uomo prova nei confronti della fugacità della vita. Marco Cingolani "nel tentativo continuo di trovare nuovi equilibri in inedite costellazioni,- scrive Nikla Cingolani nel testo critico - costruisce volumi con linee sottili di metallo unite da piccoli magneti mirando più che altro a smaterializzare la massa.

Sia nelle opere grafiche che in quelle scultoree, simili ad organismi architettonici puntiformi quasi privi di peso, ogni elemento perde la propria autonomia nel gioco di connessioni e congiunzioni, creando così s-oggetti sempre in progress e indefiniti." La precarietà dell'opera rispecchia così la condizione umana e attiva la mente dello spettatore, per portarlo a intime e personali riflessioni sull'essenza della vita e della propria esistenza.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 28 giugno a 28 agosto.

VIAREGGIO - Centro Matteucci
L'ETERNA MUSA
L'universo femminile
tra '800 e '900

Quaranta donne normali, di famiglia o della porta accanto. Mai dive, se non – forse – tra le mura di casa. A formare una smagliante e cangiante galleria di personalità, ognuna a suo modo protagonista in una frazione di tempo e in un angolo di spazio.

Di questa galleria di tipi femminili, la Fondazione Matteucci presenta – dal 2 giugno al 3 novembre – un'affascinante selezione, che muove dal primo Ottocento e approda al Novecento, con affondi intenzionali e suggestivi nei due dopoguerra, entrambi forieri di grandi mutamenti. Opere sceltissime, talvolta mai prima esposte, di Fattori e Lega, Induno, Favretto, Casorati e Sironi, tra gli altri.

In questa parata di donne ritratte o idealizzate, nessuno dei modelli prevalenti manca all'appello: l'eterna Eva si presenta di quadro in quadro in condizioni mutevoli di status e umore, angelo della famiglia o sirena ammaliatrice, popolana o borghese, lavoratrice o padrona di casa della buona società, lieta o malinconica, operosa o riflessiva. In esse si riconosce in filigrana non solo la Musa ispiratrice, ma anche gli infiniti altri prototipi stratificati nell'immaginario culturale dell'Occidente. La purissima Maria Vergine e la peccatrice Maddalena, Lia e Marta simboleggianti la vita attiva con Rachele e Maria allegorie della vita contemplativa, la carnale Venere e la materna Giunone, Salomè la seduttrice e Circe la maga.

"Una galleria d'istantanee tratte da un ideale album di famiglia che è andato formandosi nelle stagioni più diverse della vita", anticipa Giuliano Matteucci.

"Figure che non ambiscono ad un posto nel Parnaso e che, al di là di ogni metafora, offrono della donna il volto più autentico, sofisticato e attraente. Immagini che, seppur condivise, si direbbero segretamente carpite, per la facilità con cui l'artista ha conferito al modello una personale dignità, facendone emergere il celato fascino".

**JESOLO - Piazze
TEMPI INTERESSANTI
PER LA NOSTRA STORIA.**

**Giacinto Boschi
Bruno Lucchi**

La mostra nelle piazze di Jesolo di sculture monumentali di Giacomo Manzù, Francesco Messina e Augusto Perez, si arricchisce della presenza di due autori contemporanei, Giacinto Bosco e Bruno Lucchi.

Sono otto le piazze, che si sono trasformate in Museo a Cielo Aperto ed espongono dal 14 luglio al 30 settembre sculture combinate con le architetture avveniristiche di Jesolo come installazioni, trasformando le passeggiate, in percorso "plasticamente performativa nell'ambiente grazie all'interazione automatica che ha con il cittadino che la gode. Ci si cammina a fianco, essa fa parte di te, senti respirare l'ambiente con il quale ti relazioni..." (dal testo di Boris Brollo in catalogo).

Soffermarsi davanti alle sculture come silenziosi interlocutori, per poi indagare in modo veramente ampio il magico momento della sensazione che ne scaturisce.

Trentasei opere che, con la loro elevatissima qualità, confermano non solo la passione ma soprattutto la competenza dei curatori Alberto Fiz (Manzù, Messina, Perez) e Boris Brollo (Bosco e Lucchi) che hanno saputo vedere la città di Jesolo come quelle grandi città che già da tempo si sono arredate di presenze artistiche come Henry Moore e Anish Kapoor a Chicago, "l'Ago, Filo e Nodo" di Claes Oldenburg e Maurizio Cattelan a Milano, "The Floating Piers" (la passerella galleggiante) di Christo sul lago d'Iseo, o la Montagna di Sale in Piazza Plebiscito a Napoli di Mimmo Paladino con i cavalli neri rovesciati nella montagna di sale ...

**FRANCAVILLA AL MARE - Museo Michetti
PREMIO MICHETTI - 70° edizione**

Tutto pronto per il grande ritorno del Premio Michetti che quest'anno compie ben settant'anni e porterà, dal 13 luglio al 30 settembre 2019, all'interno dello splendido spazio del MuMI - Museo Michetti di Francavilla al Mare, ben quarantadue artisti contemporanei. Questo grazie anche all'impegno profuso dal Presidente della Fondazione Michetti, Carlo Tatasciore, nel promuovere e rilanciare una delle kermesse d'arte contemporanea più importanti del nostro Paese.

La rassegna di quest'anno, dal titolo "Attraversamenti, tra arte e fotografia", a cura di Anna Imponente e di Claudio Cerritelli, è dedicata all'uso della fotografia da parte degli artisti contemporanei attraverso un confronto tra diverse generazioni. Il rapporto arte-fotografia evoca il fatto che F. P. Michetti fece ricorso alle possibilità espressive della fotografia come sussidio della pittura figurativa, in tal senso il tema della rassegna può essere considerato un omaggio - seppure di valenza simbolica - all'arte del maestro abruzzese.

Attraverso molteplici procedure tecniche e conseguenti visioni spazio-temporali - come indica Claudio Cerritelli - lo spettatore è sottoposto ad un continuo alternarsi di indicazioni concettuali, percezioni emozionali, connessioni mentali, sorprese sensoriali, tramite di un contesto espositivo dove coesistono diverse ipotesi e tendenze.

I vari modi di elaborare gli "attraversamenti" relazionali tra arte e fotografia, rispondono agli atteggiamenti creativi dell'attualità, protesi verso una costante ridefinizione del concetto di immagine come sintomo di una libertà d'invenzione non sottoposta ad alcuna univocità di significato. L'artista che usa la fotografia dialoga a differenti livelli con il fotografo-fotografo, tenendo conto che non può essere mai teorizzata una netta linea di demarcazione, semmai le differenti pratiche mantengono una autonomia che le tiene a distanza da mescolanze linguistiche troppo ibride.

Attraverso differenti ipotesi spazio-temporali lo spettatore può verificare un ampio repertorio di linguaggi che creano sintonie e contrapposizioni in grado di documentare le diverse identità espressive, sia dal punto di vista strettamente soggettivo sia in rapporto con le tensioni culturali del presente.

Come ha scritto Anna Imponente "I partecipanti a questa edizione sono fotografi che usano il mezzo consueto con risultati di ampia, incontestabile artisticità, come pure artisti che in seconda battuta sperimentano la versatile espressività della macchina fotografica. La scelta degli invitati ha un raggio di esplorazione non esclusivamente italiano, per esemplificare una visione curatoriale originata da incontri fortunati e da un approccio glocal, concentrato a cogliere in parallelo dimensione globale e locale dei fenomeni e anche un esempio strettamente francavillese".

I quarantadue artisti che prenderanno parte alla mostra sono: Adriano Altamira, Milena Barberis, Angelo Barone, Erika Bellanca, Cristiano Berti, Antonio Biasiucci, Anna Valeria Borsari, Davide Bramante, Elina Brotherus, Vito Bucciarelli, Silvia Camporesi, Mandra Stella Cerrone, Federica Cogo, Christian Cremona, Lucia Crisci, Dana De Luca, Carola Ducoli, Antonella Gandini, Fernando Garbellotto, Leonardo Genovese, Giuliano Giuman, Zeng Han, Rafael Yossef Herman, Mohamed Keita, Marialisa Leone, Nataly Maier, Maïmouna Guerresi Patrizia, Letizia Marabottini, Pietro Mussini, Cinzia Naticchioni Rojas, Claudio Palmieri, Laura Panno, Claudia Peill, Mara Pepe, Robert Polidori, Qiu, Anna Ricca, Mattia Ruggeri, Paolo Mussat Sartor, Elisa, Sighicelli, Fausta Squatriti, Sandy Skoglund.

Sabato 13 luglio, contestualmente all'opening, sarà presentato il catalogo "Attraversamenti, tra arte e fotografia", a cura di Anna Imponente e Claudio Cerritelli, edito da Maretti.

Nell'attesa del vernissage, è possibile seguire la Fondazione Michetti attraverso i canali social ed ed il sito internet www.fondazionemichetti.it

PRATO - Museo di Palazzo Pretorio
SIMONE PELLEGRINI
PASSATO IN GIUDICATO

Il Museo di Palazzo Pretorio ospita la prima mostra personale a Prato di Simone Pellegrini. L'esposizione si inserisce all'interno di Pretorio Studio, il progetto che dal 2016 apre all'interpretazione di artisti contemporanei il patrimonio artistico e culturale delle collezioni conservate al Museo.

Nonostante l'intensa attività espositiva del pittore bolognese, questo è il suo primo intervento in un museo di arte antica e moderna i cui esiti si concretizzano nella produzione di un nuovo grande lavoro, accompagnato da alcune selezionate opere realizzate dal 2013 al 2019.

I lavori di Simone Pellegrini evocano paesaggi arcaici, cosmogonie e cartografie che richiamano iconografie antiche, mistiche e pagane. Le sue opere sono uno scavo archeologico nella memoria collettiva e inconscia; talvolta è stato riferito alla psicologia e alla psicanalisi, dalle teorie sulla sessualità di Freud agli archetipi di Jung. Il processo tecnico e produttivo sembra rispettare leggi e rituali, dalla rigida e ricorrente grammatica triadica dei colori primari, alla scelta del monotipo (dal greco antico, unica impronta), una matrice creata dall'artista per realizzare singoli brani della composizione, usata un'unica volta e poi distrutta.

Nella ricchezza e mutevolezza delle sue rappresentazioni antiche, allegoriche e sacre, la collezione del museo sembra celare e solleccitare questo tipo di lettura.

In particolare, il titolo si riferisce a uno dei suoi reperti più enigmatici: una parete di segni indecifrabili probabilmente risalenti al XIV secolo, tracciati dagli imputati in attesa di ricevere la sentenza del Pretore. L'edificio oggi sede del Museo era infatti in passato residenza dei Magistrati e la sala in cui si trovano i 'graffiti' era anticamera del tribunale.

In diritto, l'espressione "in giudicato" significa "definitivo" ma se pronunciata, sembra alludere a ciò che in realtà è ancora passibile di giudizio e discussione, evocando l'ambivalenza di una lettura rigida o "inconclusa" del passato.

La mostra, allestita nella prima sala al piano terra in cui inizia e termina il percorso espositivo del Pretorio, con il suo denso immaginario sottinteso, ne anticipa e completa la visita.

Curata da Veronica Caciolli, la mostra rimarrà aperta al pubblico dall'11 luglio all'8 settembre.

FABRIANO - Pinacoteca Civica, Duomo, San Benedetto
LA LUCE E I SILENZI
Orazio Gentileschi e la pittura caravaggesca
nelle Marche del Seicento

La Regione Marche, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Comune di Fabriano e Anci Marche presentano la mostra La luce e i silenzi: Orazio Gentileschi e la pittura caravaggesca nelle Marche del Seicento a cura di Anna Maria Ambrosini Massari e Alessandro Delpriori, che coinvolgerà non solo la Pinacoteca Civica Bruno Molajoli di Fabriano, ma anche due evidenze storico-artistiche quali il Duomo e la Chiesa di San Benedetto.

L'esposizione fa parte del progetto Mostrare le Marche, nato dal protocollo d'intesa fra la Regione, il Mibac, l'Ance Marche, la Conferenza Episcopale e i Comuni di Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Loreto, Matelica e Fabriano per promuovere la conoscenza e lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 2016. La mostra è l'ultima di un ciclo di 5 grandi mostre che hanno già interessato le città di Loreto, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Matelica. Ora è Fabriano e il suo territorio a raccontare un altro grande artista - Orazio Gentileschi - che lavorò e soggiornò nelle Marche nel secondo decennio del Seicento, puntando i riflettori sulla sua attività marchigiana con importanti scoperte, confronti, anche inediti, e un ulteriore approfondimento del rapporto di Gentileschi con Caravaggio e l'influenza che questo suo caravaggismo ebbe sulla regione.

La mostra riunisce i capolavori realizzati tra Ancona (1606-1607), con quelli del periodo fabrianese (1613-1619), la sublime Circoncisione e Fabriano, con La Vergine del Rosario oggi nella Pinacoteca Civica, la Visione di Santa Francesca romana oggi a Urbino (Galleria Nazionale delle Marche), l'intensa Maddalena per l'Università dei Cartai, nucleo di una stanza tematica in cui Gentileschi viene messo a confronto con Guerrieri, il grande caravaggesco marchigiano cui è riservata una mostra nella mostra, Baglione, Turchi, Valentin, Vouet, Cagnacci e molti altri.

Infine, le opere della Cattedrale di San Venanzio, tra cui la Crocefissione, e della Chiesa di San Benedetto, contesti ricchissimi, sono parte integrante del progetto e del percorso espositivo e riflettono, a gradazioni diverse, la conversione caravaggesca dell'artista.

Si riuniscono in questa occasione brani altissimi del filone caravaggesco nelle Marche, a partire dalle opere del protagonista marchigiano per eccellenza del settore, Giovan Francesco Guerrieri al quale è riservata particolare attenzione, quasi una mostra nella mostra, e altrettanto rilievo avrà l'opera del romano Giovanni Baglione, folgorato da Caravaggio del quale diventerà poi acerrimo nemico, artista che fu molto attivo per le Marche.

Notevoli e diversificate le presenze che mostrano la fatale influenza del genio del Merisi anche in questa parte d'Italia: da Alessandro Turchi a Valentin de Boulogne, da Bartolomeo Manfredi ad Antiveduto Gramatica, da Giovanni Serodine ad Angelo Caroselli, fino a Carlo Bononi, la cui pala realizzata per il monastero delle clarisse cappuccine ed oggi a Brera, tornerà per la prima volta a Fabriano dopo le spoliazioni napoleoniche del 1811.

La mostra vuole anche dimostrare come ci siano state presenze altrettanto preziose tra coloro che hanno fatto da contrappunto alla diffusione del linguaggio caravaggesco, mostrandone l'impatto ma con un'inflessione più classicista, tra Bologna e Roma, come in Giovanni Lanfranco, Emilio Savonanzi, Simone Cantarini, Guido Cagnacci, Giuseppe Puglia, Girolamo Buratti o nel dibattersi di due anime e due epoche, come in Pomarancio, Andrea Lilli e Filippo Bellini. La mostra rimarrà aperta dal 2 agosto all'8 dicembre

**BARI - Spazio Murat
SOUVENIR**

Prosegue la mostra collettiva e multidisciplinare "Souvenir" realizzata interamente con opere site-specific, dedicate al territorio pugliese, alle sue peculiarità, alla sua storia e alla sua luce, alle sue tradizioni, che sono state fonte d'ispirazione per i 13 artisti di nazionalità diverse coinvolti nel Souvenir Art Summer Camp, la residenza artistica a cura di Spazio Murat e 63rd-77th STEPS – Art Project Staircase dedicata all'arte contemporanea, e finanziata dalla Regione Puglia nell'ambito del Programma Straordinario 2018 in materia di Cultura e Spettacolo.

Le opere, realizzate dagli artisti che si sono impegnati giorno e notte per donare alla città di Bari questa mostra, sono il frutto dell'intenso lavoro svolto durante i laboratori e i workshop realizzati nel corso del Summer Camp. Attraverso le diverse attività, infatti, ogni artista si è lasciato coinvolgere in un viaggio immersivo che lo ha contaminato e ispirato nella produzione dell'opera da presentare al termine del percorso di residenza. Nelle opere presentate dai tredici artisti - in esposizione fino al 4 agosto - si può notare come tutti abbiano lavorato sugli scostamenti costruiti tra significanti e significati, tra riconoscibilità e irricognoscibilità, conosciuto e sconosciuto; prendono forza dalle dislocazioni di senso, materiche e vocali, e sfruttano le potenzialità relazionali del dialogo e del contatto. In mostra ci sono: AGF Hydra (Italia), Alessandro Aiello (Italia), Gianmaria Andreetta (Svizzera), Mariantonietta Bagliato (Italia), Ivan Cheng (Australia), Stefania Dipierro (Italia), Jade Fourès-Varnier & Vincent de Hoÿm (Francia), Giuseppe Lana (Italia), Bruno Mokross (Germania), Isabella Mongelli (Italia), Evelyn Plaschg (Austria), Fabio Santacroce (Italia), Edin Zenun (Macedonia del Nord).

**CATANIA - Palazzo Biscari
OPERE DALLA COLLEZIONE
SANDRETTO RE REBAUDENGO**

Dall'8 luglio Palazzo Biscari si apre nuovamente alla cultura contemporanea ospitando una selezione di opere d'arte provenienti dalla prestigiosa Collezione Sandretto Re Rebaudengo, un progetto, a cura di Ludovico Pratesi e Pietro Scammacca.

Le opere della Collezione occupano due parti del palazzo. Nella Sala delle Feste l'installazione WeltenLinie (2017) di Alicja Kwade è una composizione di specchi e strutture in acciaio che dà vita ad un ambiente abitato da ambigui rispecchiamenti in cui gli oggetti si moltiplicano e sembrano entrare in movimento, trasformando lo spazio in materia temporale. L'opera è stata prodotta dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in occasione della 57esima Biennale di Venezia. (fino al 24 agosto).

Gli appartamenti dell'Ala di Levante ospitano la collettiva La stanza analoga che si propone come eco di un particolare ambiente di Palazzo Biscari: la stanza detta "del Don Chisciotte" poiché decorata con dipinti raffiguranti le avventure del personaggio picaresco di Cervantes. La mostra riunisce 20 artisti della Collezione di diverse generazioni, che hanno messo in atto con le loro ricerche una critica della rappresentazione attraverso linguaggi e medium diversi. Ispirandosi a dispositivi narrativi reperibili nel romanzo di Cervantes — come la critica dell'autorevolezza e il concetto di autenticità — le opere esplorano diverse strutture di significato, mettendo in questione la legittimità del sapere e della verità. In mostra opere di Ludovica Carbotta, James Casebere, Roberto Cuoghi, Flavio Favelli, Katharina Fritsch, Anna Gaskell, Dominique Gonzalez-Foerster, Douglas Gordon, Pierre Huyghe, Louise Lawler, Renato Leotta, Sherrie Levine, Katya Novitskova, Tony Oursler, Philippe Parreno, Nicolas Party, Paul Pfeiffer, Laure Prouvost, Magali Reus, David Shrigley. (fino al 7 settembre)

**GUARCINO (FR)- Sala teatrale
PRIVATE BOOK**

Libri d'artista di piccolo formato

Nell'ambito dell'ESTATE GUARCINESE 2019, il MAC Museo d'Arte Contemporanea, che si distingue per la particolarità di avere solo opere di piccolo formato, promuove una nuova iniziativa espositiva.

Il 26 luglio presso la sala teatrale di Guarcino apre al pubblico Private books. Libri d'artista di piccolo formato, che sarà visitabile fino al 25 agosto.

La mostra promossa dall'Amministrazione Comunale e dall'associazione culturale Azioni d'Arte e curata da Loredana Rea, direttore artistico del MAC, propone una riflessione sui percorsi plurimi della contemporaneità. Nello spazio esiguo del piccolo formato le differenze, le singolarità, le dissonanze e le affinità suggeriscono che nella complessità della ricerca artistica attuale la molteplicità espressiva, perseguita con gli strumenti e i mezzi più diversi, è filo sottile eppure tenace a legare le une alle altre esperienze che si sviluppano con metodologie operative e tensioni culturali talvolta tanto differenti da sembrare spiazzanti.

La scelta di esporre Libri d'artista è legata all'importanza che questa esperienza creativa svolge nella ricerca dei singoli, che sempre più spesso intendono il libro come il luogo di nuove sperimentazioni, strettamente connesse alle soluzioni linguistiche legate alle specificità progettuali e alle conseguenti scelte operative.

Saranno esposte opere di Caterina Arcuri, Franca Bernardi, Anna Boschi, Francesco Calia, Vito Capone, Lamberto Caravita, Carmela Corsitto, Giulio De Mitri, Prisco De Vivo, Elisabetta Diamanti, Giovanna Donnarumma, Mavi Ferrando, Alfonso Filieri, Claudio Gaddini, Delio Gennai, Salvatore Giunta, Paolo Gobbi, Genaro Ippolito, Cosetta Mastragostino, Rita Mele, Antonio Picardi, Antonio Poce, Teresa Pollidori, Fernando Rea, Rosella Restante, Gianni Rossi, Alba Savoi, Grazia Sernia, Elena Sevi, Lucia Sforza, Nicoletta Testi, Ilia Tufano, Vittorio Vanacore, Piero Varroni. Accanto alle opere degli artisti invitati, si propone una selezione di taccuini dell'Archivio Rea.

TRENTO - Museo Diocesano Tridentino SIDIVAL FIL - OPERE

Dal 13 luglio al 4 novembre 2019 il Museo Diocesano Tridentino ospiterà una personale dell'artista brasiliano Sidival Fila, frate minore francescano e voce tra le più autorevoli dell'arte contemporanea a livello internazionale. Artista dalla straordinaria capacità creativa, Sidival Fila è presente con l'opera *Golgotha* anche alla 58ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, attualmente in corso nella città lagunare.

Nato nel 1962 in Brasile, Stato del Paraná, nel 1985 Sidival Fila si trasferisce in Italia alla ricerca di un'identità artistica e personale. Qui approfondisce l'interesse per l'arte, maturando nel contempo una vocazione spirituale che lo porterà a entrare nell'Ordine dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi. L'ingresso nell'ordine corrisponde a una volontaria interruzione dell'attività artistica, abbandonata per diciotto anni. La vocazione artistica tornerà tuttavia a imporre la sua presenza, con rinnovata consapevolezza. Inizia infatti nel 2006 un percorso, non più interrotto, che lo conduce a misurarsi con tecniche, materiali e soluzioni compositive diverse. Dai materiali umili agli oggetti di scarto, fino ai tessuti per lo più antichi e utilizzati nell'ambito delle celebrazioni liturgiche.

Nelle mani di Sidival Fila i tessuti si trasformano e da 'scarti' diventano elementi compositivi di un nuovo racconto che intreccia luce, colore e forma. Le opere di Fila non sono "sacre"; tuttavia è proprio la spiritualità il loro oggetto più profondo: «Nella mia ricerca – afferma - non c'è nulla che rimandi in senso figurato o esplicito al religioso, ma c'è un rimando a una tensione verso il trascendente. Il mio desiderio è rendere la materia spirituale dal punto di vista percettivo, renderla fluida, fare del colore un'energia cromatica. Sono dimensioni che rimandano alla nostra concezione di spirito: che, anche per il mondo laico, è luce, trasparenza, leggerezza».

Nelle sue creazioni astratte l'artista utilizza ago, filo, oggetti di recupero, vecchie tele. Con il filo Sidival Fila ricuce le ferite, crea relazioni, fonda nuove simmetrie. Il suo lavoro si fa metafora vivente di azioni necessarie alla nostra società, che pongono al centro la relazione: con sé stessi, con l'altro da sé, con il mondo, con la vita e una sua dimensione spirituale, con il passato e il presente.

La mostra, a cura di *Domenica Primerano* e *Riccarda Turrina*, è allestita nelle sale del piano terra. Il percorso si snoda attraverso tre diverse sezioni. La prima comprende una serie di dipinti monocromi dai colori accesi: molte opere sono intitolate "Metafora"

La seconda sala ospita le quattordici stazioni della Via Crucis, una composizione astratta, volutamente scomposta nell'impaginazione, difficilmente riconducibile alla Passione, se non attraverso una lettura simbolica. La Via Crucis si conclude con un'opera site specific realizzata appositamente per il Diocesano: un antico Crocifisso in legno avvolto entro tessuti antichi rattoppati.

L'ultima sezione espositiva è dedicata al tema del recupero dei tessuti antichi. Servendosi di frammenti di antichi abiti liturgici, Fila crea opere nuove intrise di passato, nelle quali rivive, silenziosa, la narrazione di chi quella stoffa l'ha tessuta o cucita, l'ha indossata, l'ha rattoppata, l'ha riposta in un cassetto, l'ha donata.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli IMMAGINI E SIMBOLI DALL'EGITTO CRISTIANO

Il Museo Poldi Pezzoli espone per tutta l'estate una selezione della sua collezione di tessuti copti, iniziata dal primo direttore del Museo, Giuseppe Bertini, nel 1888 e arricchitasi grazie a successive donazioni. Il termine copto deriva dal greco *Aegyptos* contratto dopo la conquista araba dell'Egitto nel VII secolo e definisce i cristiani nativi di quella terra. Generalmente, per arte copta si intende la produzione egiziana dei primi secoli del cristianesimo quando la terra dei faraoni costituiva la maggiore provincia dell'Impero romano. I tessuti esposti sono realizzati con la tecnica dell'arazzo e presentano tutte le decorazioni caratteristiche della produzione copta, dai motivi geometrici e vegetali schematizzati del primo periodo, a quelli figurati che spaziano dall'ambito religioso, pagano o cristiano, ai riti della danza e della caccia.

VENEZIA - Murano APRE IL MUSEO NASONMORETTI

Dal mese di luglio 2019, NasonMoretti apre le porte del suo Museum aziendale, preparandosi ad accogliere appassionati di design, studenti, ricercatori e cultori dello stile italiano – o più semplicemente curiosi – che vogliono vivere un'esperienza immersiva unica: tra artigianalità e modernità, nella culla del distretto del vetro artistico di Murano. Lo spazio, pensato per aprire una finestra sulla storia centenaria dell'azienda, conduce il visitatore in una sala appositamente allestita per mettere in luce gli oggetti che dal 1923 hanno segnato l'evoluzione di forme, colori e texture di uno stile inconfondibile. Tra carte d'archivio che documentano la storia della famiglia Nason e le testimonianze di tante e prestigiose collaborazioni con designer e artisti internazionali.

Il Museo è visitabile solo su prenotazione. Per informazioni rivolgersi ad Artsystem (tel. 800 662 477)

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

FANO - Galleria Carifano
ITALIANI AL MARE
 Manifesti cinematografici 1949 - 1999

L'originale mostra "ITALIANI AL MARE. MANIFESTI CINEMATOGRAFICI 1949-1999. Dalla Collezione Enrico Minisini", a cura di Andrea Tomasetig ed Enrico Minisini, è accolta nei suggestivi spazi della Galleria Carifano presso Palazzo Corbelli a Fano dal 24 luglio al 29 settembre.

*Il percorso espositivo propone cinquant'anni di cinema balneare, frizzante filone della commedia all'italiana, e si snoda tra un centinaio di manifesti, locandine e fotobuste, tutti in prima edizione originale provenienti dalla vasta Collezione Minisini, capace di offrire uno spaccato del nostro Paese attraverso le abitudini vacanziera degli italiani, dalla metà del Novecento alle soglie del nuovo millennio. L'esposizione prende le mosse da "Cinema in Bikini", mostra inaugurata ad inizio giugno con grande successo e visitabile fino al 17 luglio a Lignano Sabbiadoro; la rassegna a Fano si arricchisce di un cortometraggio inedito a cura di Giuseppe Colangelo che ripercorre la storia del genere grazie a un divertente e variegato susseguirsi di frame, trailer e interviste per far rivivere con scene e battute memorabili le atmosfere delle estati italiane. Ma non solo la bella stagione: la tappa marchigiana, infatti, dedica spazio anche alle atmosfere più meste e silenziose del mare d'inverno, con alcuni pezzi della celebre pellicola *I vitelloni* di Federico Fellini del 1953.*

Il ricco repertorio alla Galleria Carifano presenta quindi le grafiche dei film dal 1949 al 1999, molte delle quali vere e proprie opere d'arte della "scuola italiana del manifesto cinematografico", come la definisce Stefano Salis, tra le più importanti a livello internazionale, a firma di grandi "pittori del cinema" come Enrico De Seta, Sandro Symeoni, Nano (Silvano Campeggi), Anselmo Ballester, Angelo Cesselon, Alfredo Capitani, Giorgio Olivetti, Renato Casaro. L'evento si concentra in particolar modo sugli anni Cinquanta e Sessanta, i decenni del boom economico. Tutti gli attori famosi e i divi più popolari, sono presenze importanti in queste pellicole, che via via definiscono personaggi tipici, all'insegna di umorismo e comicità.

*Con gli anni Settanta il cinema balneare si evolve in film dai contenuti più "espliciti" e poi nei cinepanettoni, tipici dei fratelli Vanzina, anni Ottanta e Novanta; anche nella comunicazione si assiste a un cambiamento: dal manifesto disegnato si passa a quello fotografico. Il percorso espositivo termina con la locandina di *Ferie d'agosto* del 1996 di Paolo Virzì.*

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Palazzina Azzurra
VEDO NUDO.
ARTE TRA SEDUZIONE E CENSURA

Il Comune di San Benedetto del Tronto, in collaborazione con l'Associazione Culturale Verticale D'Arte e Stefano Papetti, presenta la mostra *Vedo nudo. Arte tra seduzione e censura* presso la Palazzina Azzurra a San Benedetto del Tronto.

L'evento espositivo nella Palazzina Azzurra che caratterizzerà l'estate sambenedettese 2019 a partire dal 7 luglio fino al 6 di ottobre, andrà a concludere la trilogia promossa dal Comune di San Benedetto del Tronto. Dopo i successi degli scorsi anni con "Uomo in mare. De Chirico, Licini, De Pisis, Warhol e i grandi maestri dell'Arte" e "Abbronzatissima. Glamour e arte all'ombra delle palme" quest'anno il tema che verrà sviluppato in mostra sarà incentrato sul nudo e sull'arte della seduzione in epoca moderna e contemporanea.

Vedo Nudo. Arte tra seduzione e censura si pone come obiettivo lo sviluppo di un percorso storico artistico - ma anche concettuale - che accompagni lo spettatore a scoprire le molteplici espressioni e trasformazioni dei contenuti legati al nudo e alla sua percezione, dai primi del Novecento ai giorni nostri, ponendo al centro forme d'arte quali pittura, scultura, video installazioni, grafica e fotografia, al fine di coinvolgere il visitatore in un gioco di seduzione sottile che cresce in stretta connessione con le opere; il tutto senza mai dimenticare l'aspetto ironico, e in alcuni casi la componente di sensibilizzazione verso un tema che può anche essere identificato come controverso ma che da sempre ha stuzzicato la mente e la fantasia umana.

Le opere, che si collocano nei due piani espositivi della Palazzina Azzurra, provengono da prestigiose collezioni pubbliche e private, e da artisti affermati nell'ambito dell'arte contemporanea a livello nazionale e internazionale

A partire dall'Estasi di Giuseppe Renda, un busto di donna in bronzo realizzato dallo scultore nel 1890, il percorso espositivo prosegue in un susseguirsi di dipinti e disegni dove figure di nudi maschili e femminili dominano la scena: dall'olio su tela *Nudo femminile* di Osvaldo Licini, al disegno su carta *Ritratto femminile* di Amedeo Modigliani, all'olio su tavola di Cagnaccio San Pietro che ritrae una donna allo specchio, passando per una *Maddalena* di Renato Guttuso e le ancestrali sculture della serie 'tagli' di Lucio Fontana per arrivare ai giorni nostri con il nudo inquietante di Oliviero Toscani per la campagna contro l'anorexia e il grande acrilico su tela di Giuseppe Veneziano, dal titolo *Novecento 2009* che riprende la tradizione iconografica dell'allegoria restituendoci, in una immagine grottesca, i tratti dei protagonisti della storia del secolo scorso.

Tra gli altri artisti in mostra grande spazio è dato alla fotografia con Gian Paolo Barbieri, Piero Gemelli, Giuseppe Mastromatteo e un'opera che ritrae il noto critico Vittorio Sgarbi, e ancora il video *Peep Show* di Rino Stefano Tagliafierro, le ceramiche di Andrea Salvatori, le due sculture del quartetto *The Bounty Killart* tra le quali campeggia un inedito creato ad hoc per la mostra, Claudio Cintoli, Scipione (Gino Bonichi).

Questo nel segno della continuità, pur con delle significative variazioni, in relazione ad un approccio iniziato lo scorso anno con "Abbronzatissima. Glamour e arte all'ombra delle palme" che fa leva sulle evocazioni e sull'immaginario del singolo visitatore, e sulla capacità di percezione dell'opera d'arte e dell'oggetto d'arte che vanno a modificare il significato in base all'occhio di chi li osserva e ne fruisce.

ERICI - Centro Ettore Majorana ARTE E SCIENZA CON LA FONDAZIONE MAJORANA

Da oltre cinquant'anni, circondati dal silenzio rarefatto delle stradine medievali di Erice, ospitano il dialogo visionario sul futuro dell'Universo fra i più grandi scienziati della terra: fra loro centinaia di Premi Nobel invitati in Sicilia dalla Fondazione "Ettore Majorana" e dal suo storico presidente, il fisico prof. Antonino Zichichi, per promuovere una "scienza senza segreti né frontiere". Spazi, quelli degli Istituti Wigner-San Francesco e Blackett-San Domenico, frequentati solo da accademici e uomini di scienza, e che da questa estate saranno per la prima volta eccezionalmente aperti al pubblico con la possibilità di visitare fino al 3 novembre 2019 quattro mostre, tre delle quali curate dal professor Zichichi, e messe a punto dalla Fondazione.

Il primo passo è di natura didattico-documentale, s'intitola "Storia del Centro Majorana" e, con il supporto di pannelli illustrativi, foto d'archivio, pagine di giornali e cimeli, ricostruisce mezzo secolo di attività della fondazione (nata nel 1963) che, di fatto, ha determinato la rinascita di Erice sotto l'egida della cultura scientifica internazionale, oltre a catapultare il piccolo borgo trapanese nell'Olimpo delle mete più affascinanti per viaggiatori alla ricerca di luoghi meno battuti dal turismo di massa.

Il Centro di cultura scientifica "Ettore Majorana" (EMFCSC), noto in tutto il mondo, è stato fondato a Ginevra nel 1963 dal fisico Antonino Zichichi, che ne è anche il presidente. Il professor Zichichi l'8 maggio 1962 si sedette a un tavolo con due Premi Nobel – l'americano Isidor I. Rabi e l'inglese Patrick M. S. Blackett – il direttore del CERN, l'austriaco Victor F. Weisskopf, e il suo amico John S. Bell, autore della famosa equazione sul paradosso di Einstein-Podolsky-Rosen e li convinse che ci si poteva riunire una volta l'anno, in Sicilia, per dibattere sulle nuove scoperte nel campo della fisica subnucleare e confrontarsi sui risultati conseguiti nel corso dell'anno.

Le attività del Centro Ettore Majorana, visitato anche da Papa Giovanni Paolo II, ai quali hanno partecipato 132.558 scienziati, 145 dei quali vincitori di Premi Nobel, si articolano su oltre 100 scuole e corsi di specializzazione.

Le tre mostre d'arte «Sono un contributo affinché la Cultura del nostro tempo non ignori le conquiste della Scienza».

La prima s'intitola "Fibonacci e il Numero Aureo. La forma generatrice": trenta opere classiche e contemporanee – firmate da Piero Guccione, Pizzi Cannella, Umberto Mastroianni, Carlo Gavazzeni Ricordi e installazioni site-specific di Paola Lo Sciuto – si prestano a raccontare ai visitatori la "Proporzione Aurea", il rapporto "magico" contenuto nel DNA delle forme della natura e utilizzato dagli artisti, da Giotto in poi, come parametro di Bellezza universale.

Poi la mostra "Stelle, Costellazioni e Oroscopi", in cui il professor Zichichi affronta in modo scientifico il problema dei segni zodiacali coinvolgendo, con opere sul tema, artisti contemporanei come Gregorio Botta, Bruno Ceccobelli, Lucia Crisci, Ettore de Conciliis, Nedda Guidi, Riccardo Monachesi, Thomas Mustaki, Marco Tamburro. In mostra anche due capolavori di Igor Mitoraj (Grande notturno [omaggio a Galilei] del 2008) e Pizzi Cannella (Luna o luna nuova del 2004).

Si conclude con "Il Monumento di Erice. Un percorso artistico 1931-1993" dedicata allo scultore Umberto Mastroianni e a cura di Caterina Napoleone: omaggio all'artista che nel 1993, in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II a Erice per i trent'anni della Fondazione, realizzò un monumento celebrativo, un bassorilievo in bronzo che celebra il dialogo fra scienza, arte e fede. In mostra circa trenta opere tra sculture e lastre in piombo per documentare l'articolata produzione in metallo di Umberto Mastroianni.

Le mostre, coordinate da Il Cigno GG Edizioni (Roma), saranno visitabili negli spazi del Centro Ettore Majorana fino al 3 novembre 2019, tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 19.

PARMA - Complesso della Pilotta LA FORTUNA DELLA SCAPILIATA DI LEONARDO

È una sequenza strepitosa di capolavori, a partire da ben 4 opere di Leonardo, quella che offre la Galleria Nazionale di Parma con la mostra "La fortuna della Scapiliata di Leonardo da Vinci" (fino al 12 agosto), a cura di Pietro C. Marani e Simone Verde. Accanto a quelle di Leonardo, il pubblico può ammirare opere di altissimo livello di Gherardo Starnina, Bernardino Luini, Hans Holbein, Tintoretto, Giovanni Lanfranco..., tutte riunite intorno alla affascinante Scapiliata, patrimonio del Complesso Monumentale della Pilotta di Parma. La mostra, organizzata dal Complesso Monumentale della Pilotta e Fondazione Cariparma presso la Galleria Nazionale di Parma rientra tra quelle ufficiali del Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci.

Nessuna cuffia, nessuna crocchia o velo intorno al volto, bellissimo ed intenso. Ma capelli liberi, lunghi, scarmigliati da un vento che irrompe violento in scena. Lei ha gli occhi rivolti in basso, pudica e quasi solenne. Ma, grazie alla sua chioma libera e selvaggia, appare intensamente seduttiva. La Scapiliata di Leonardo è forza, libertà, femminilità.

Quattro le sezioni in cui si articola la rassegna. La prima include alcune antichità e i primi passi di una ricerca pittorica rinascimentale che troverà in Leonardo la sua massima espressione. La seconda, annovera alcuni dipinti e disegni originali di Leonardo o di ambito fiorentino, precedenti o contemporanei all'artista, in cui viene trattato il tema dei capelli scomposti, come fiamme ondegianti nell'aria a causa del vento, tra cui la celebre Leda degli Uffizi. Vengono poi riunite derivazioni antiche del tema leonardesco, a testimonianza della precoce fortuna critica di questo soggetto iconografico, scegliendo opere di Giovanni Agostino da Lodi e Bernardino Luini. Nella successiva sezione ad essere proposto è un excursus sul pittore e scultore Gaetano Callani (Parma, 16 gennaio 1736 – 6 novembre 1809) che nella sua collezione accolse la Scapiliata di Leonardo.

LECCO - Palazzo delle Paure
FRANCO CARDINALI - INQUIETUDINE NECESSARIA

Dal 29 giugno al 1 settembre 2019 presso il Palazzo delle Paure a Lecco è allestita l'antologica "Franco Cardinali. Inquietudine necessaria".

Prosegue, in seguito al grande successo della mostra milanese riscosso nel gennaio scorso, l'approfondimento sulla figura di Franco Cardinali, artista ligure di notevole spessore, con una mostra a lui dedicata che ripercorre la sua fervida attività attraverso una selezione di oltre quaranta opere, che vanno dai lavori della metà degli anni '50 fino alle grandi enigmatiche tele degli ultimi anni, precedenti la sua morte nel 1985.

Il percorso espositivo segue uno sviluppo cronologico e tematico, che illustra fasi diverse tra loro, cambiamenti decisi, intuizioni ardite e un segno sempre preciso e netto, dalla fortissima personalità. Come puntualizza la curatrice, le opere a cavallo degli anni '50 e '60, come l'olio su tela Saint Hilaire del 1955, che rivelano inizialmente influenze picassiane e modiglianesche, «sono condizionate dalla ricerca di una figurazione originale, con risultati che fanno emergere sembianze da bassorilievo, da statuaria paleocristiana, subito abbandonata in favore di uno studio più attento alla materia. La sperimentazione sembra ancora ibridare la tela con la tridimensionalità della scultura, ma sposta in maniera irreversibile il fulcro della rappresentazione: l'opera non è più un oggetto posto a simularne un altro, bensì diviene protagonista».

È lì che le superfici si fanno spesse, composite e vissute, trattate con interventi profondi, lacerature o crateri, immaginando che sul "corpo" della pittura si possano scatenare gli elementi: il fuoco possa incenerire come per Fleur incinérée del 1968, l'acqua possa dilavare come in Linge sale pour laver en famille dell'82, l'aria possa sollevare nuvole di polvere iridescente come in Site cosmique aux reflets d'aurore dell'83. «Le sue tele – prosegue Resch – scavano oltre la dimensione del visibile, con profonde ferite che sembrano trapassare la superficie, come i tagli di Fontana; la materia densa con cui inizia a lavorare a partire dalla fine degli anni '60, che poi subito diventerà sabbia trattata con caseina e pigmenti, passa da uno stato inerte a uno attivo, sperimentale, con combustioni (che, differenza di Burri, sono "riprodotte" con la pittura), essiccazioni, mute di epidermide, impronte. L'opera si fa organismo vivente e diventa partecipe del mistero di un cosmo sempre più complesso».

In corrispondenza a questo processo materico si assiste ad una semplificazione delle immagini che tende fortemente all'astrattismo e richiama un simbolismo privato dell'artista come cerchi, onde sinusoidali, croci; sono significativi in proposito Fossile lunaire del 1967, Trames liguriennes del 1968 e Segnale propiziatorio del 1977, oltre ai lavori ispirati al mondo naturale, composto da ambienti e animali che vanno a creare bestiari curiosi e inquietanti, come fossero fossili impressi sulla tela, e rivelano un'insoddisfazione personale e artistica che si evince dal tratteggio profondo, dai paesaggi inquieti e dall'increspamento delle superfici. Anche la dimensione delle tele aumenta, così come il loro peso: sono come "nuovi dolmen" di un tempio che Cardinali sta dedicando alla sua arte inquieta, che sembra pretendere una redenzione o un sacrificio.

ROMA - Galleria d'Arte Moderna
Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione
fino al 13 ottobre

ROMA - MAXXI
PAOLA PIVI - WORLD RECORD
fino all'8 settembre

CAPRI - Villa Lysis
LUCA GILLI
"PLENUM"

Apré sabato 27 Luglio - all'interno di Villa Lysis, la storica dimora che il Conte Fersen fece costruire a inizio '900 a Capri - la mostra personale dell'artista Luca Gilli, concepita appositamente per questa occasione espositiva, dal titolo "Plenum", a cura di Marina Guida. Il progetto, organizzato in collaborazione con la galleria Paola Sosio Contemporary Art di Milano, con il Patrocinio del Comune di Capri e il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, si compone di circa 15 fotografie a colori di medio e grande formato.

Nella sua teoria del "Plenum", Aristotele descriveva l'universo come un'entità composta da particelle infinitesimali che non lasciano spazi vuoti tra le une e le altre. Anche nella teoria del "Plenum" di Cartesio, lo spazio era descritto come totalmente occupato da una materia impalpabile ed invisibile che costituisce la sostanza del vuoto; concetto che Luca Gilli predilige in queste indagini fotografiche.

Nel suo universo visivo si frammentano e ricompongono nella retina dell'osservatore, in schemi compositivi liberi, elementi eterogenei: forme architettoniche classiche o contemporanee, sedute in interni spogli, canaline elettriche, sacchetti di sabbia, materiali edili di vario genere, oggetti residuali o quotidiani, completamente immersi in un'atmosfera sospesa ed onirica che è al tempo stesso reale e metafisica.

I particolari fotografati da Luca Gilli, infatti, diventano pure astrazioni, giochi di linee e forme, composizioni visive che trascendono il tempo. Il suo sguardo sosta su dettagli architettonici ed oggettuali, studiandone angolazioni, accostamenti cromatici e simmetrie.

"In queste opere" - scrive la curatrice Marina Guida in catalogo - "Le ombre sono azzerate e gli oggetti sembrano fluttuare in un fluido invisibile che ne avvolge la forma e ne struttura l'essenza. La luce diffusa ed eterea è la protagonista assoluta. Irrompe ora la dimensione della sospensione, dell'attesa. (fino al 25 agosto)

SANTA TERESA DI RIVA ZABUT - IV Edizione

Dal 26 al 28 luglio Santa Teresa di Riva (Messina) diventa la capitale dei cortometraggi di animazione con la IV edizione di ZABUT International Animated Short-film Festival, che quest'anno si svolgerà per la prima volta in questo Comune nel Parco Unità d'Italia della villa Crisafulli-Ragno.

Nelle prime due serate verranno proiettati, e votati dal pubblico, i cortometraggi selezionati per il concorso di quest'anno, che vedrà la partecipazione di 24 opere provenienti da 14 nazioni di tutto il mondo. Il "mappamondo" di Zabut si arricchisce di cinque nuovi stati per la prima volta in concorso: Libano, Israele, Croazia, Bulgaria e Taiwan.

Tra gli autori di quest'anno, gli organizzatori hanno voluto sottolineare la presenza dei due registi italiani: Lucia Bulgheroni, tra i premiati a Cannes 2019 dalla Cinéfondation, e Donato Sansone, uno dei più importanti, innovativi e premiati autori dell'animazione sperimentale internazionale.

I 24 brevi film del concorso affrontano con tecniche diverse, dalla stop-motion al 3D, dal disegno "tradizionale" nelle sue forme più varie a tecniche ibride e visionarie, una moltitudine di temi e narrazioni: lo sberleffo surreale, l'ironia fulminante, il racconto di formazione, l'apologo sulle libertà negate e la forza rivoluzionaria dell'arte, l'adolescenza con le sue crisi, l'handicap, la satira, le ossessioni del quotidiano, la musica.

La terza serata, invece, sarà dedicata alle premiazioni, ai giurati ospiti, al teatro e alla musica dal vivo che accompagnerà la visione di corti d'animazione del cinema muto. Protagonisti saranno il sassofonista Carmelo Coglitore, il batterista Federico Saccà e l'attore e autore teatrale Tino Caspanello. Le serate saranno presentate dall'attrice Nella Tirante.

La Giuria internazionale quest'anno è composta da Andrijana Ruzic, storica e critica di cinema d'animazione, Nico Bonomolo, regista e illustratore e Joshua Held, cartoonist e animatore. Proprio Held, sarà il protagonista dell'evento speciale "Opere animate" in programma sabato 27 luglio alle ore 18.00, dedicato al cinema d'animazione che incontra l'opera lirica.

Nella serata finale del festival, in programma domenica 28 luglio, saranno consegnati il premio Zabut per il miglior corto, il premio alla migliore colonna sonora originale e il premio del pubblico.

Oltre ai premi ufficiali del Festival, sarà consegnato anche un premio esterno da parte del Cinit-Cineforum Italiano al cortometraggio che "meglio rappresenta i valori della solidarietà e dell'inclusione".

MARSALA - Convento del Carmine CONSAGRA. ARCHITETTURA

Scultura e spazio urbano. Scultura e dimensione ambientale. Ma anche scultura come confine tra materia e tempo, come movimento e trasformazione delle cose che pervade anche l'architettura e la sua percezione logica e spaziale. Scultura come "divertimento del vivere".

A distanza di cinquant'anni dalla pubblicazione de "La città frontale", volume in cui lo scultore Pietro Consagra – l'autore della monumentale "Stella", icona di Gibellina e dell'utopica rinascita del Belice nel segno dell'arte – espone ed articola la sua profonda riflessione teorica sull'architettura e sul suo personale e felice percorso di ricerca, il Convento del Carmine di Marsala dedica al maestro una grande mostra dal titolo "Consagra. Architettura", in programma dal 6 luglio e fino al 20 ottobre 2019. A cura di Sergio Troisi, è realizzata in collaborazione con l'Archivio Pietro Consagra di Milano ed organizzata dall'Ente Mostra di Pittura "Città di Marsala".

Una cinquantina le opere oggetto dell'allestimento e impaginate fra le sale dell'antico convento e alcune incursioni nel paesaggio: a cielo aperto, nella luce inflessibile del Sud e tra le essenze mediterranee dell'antico chiostro dei padri carmelitani. Selezionate dal curatore, sono il paradigma della poetica di Consagra (Mazara del Vallo 1920 – Milano 2005) e del legame dell'autore fra la propria scultura e l'architettura, enunciato proprio ne "La città frontale", dove scrive: "Quando ho pensato ad una scultura, la città era presente come umore e come istigazione formale, come classe estetica e come creatura sensibile, come emozione politica e come sentimento".

Lo stesso Consagra che, per l'opera prospiciente il mare, in Piazza Mokarta a Mazara del Vallo (1964), introduce il tema del "confine conturbante fra materia e tempo" e quel concetto di "divertimento del vivere" che è quasi un manifesto programmatico della nuova imminente e florida fase creativa: la scoperta del colore, lo sciogliersi della forma, l'andamento curvilineo, la conquista della leggerezza dei cicli Piani Sospesi, dei Ferri trasparenti e dei Giardini.

Spiega il curatore, Sergio Troisi: "Proporranno i modelli, i colorati progetti di facciate, la serie delle "Porte del Cremlino" e un nucleo di dipinti, ordinati in un percorso che vuole evidenziare come, nella visione dell'architettura, confluiscono alcuni temi centrali della ricerca di Consagra, quali il colore e la trasparenza, indagati durante gli anni Sessanta anche con i "Piani appesi" in faesite e le "Sottillissime" in acciaio".

E non è casuale la scelta di allestire a Marsala una mostra dedicata a questo aspetto dell'opera di Consagra. "E' qui, infatti, nella provincia di Trapani – continua Troisi - che l'artista ebbe modo di elaborare in forma compiuta i suoi progetti: con le architetture di Gibellina - il "Meeting", il cui restauro è in fase conclusiva, il Teatro rimasto incompiuto e la grande Stella divenuta simbolo del Belice (presenti i modelli) - e per Mazara del Vallo, la sua città natale, con il progetto di facciata per il Palazzo del Comune con cui voleva rimediare allo scempio edilizio che dagli anni Settanta oltraggia una delle più belle piazze siciliane.

L'interesse di Consagra per l'architettura, cui ha dedicato numerosi scritti e interventi, muove infatti da una posizione innanzitutto morale: riscattare, attraverso la libertà e l'immaginazione dell'arte, la città da quel destino di puro strumento economico a cui le pratiche urbanistiche del dopoguerra l'hanno consegnata".

Alla mostra è dedicato un catalogo a cura delle Edizioni Caracol, Palermo.

**TRENTO - Castello del Buon Consiglio
FILI D'ORO E DIPINTI DI SETA
VELLUTI E RICAMI TRA GOTICO E RINASCIMENTO**

Al Castello del Buonconsiglio una mostra, aperta al pubblico dal 13 luglio al 3 novembre, racconta la storia dei tessuti sacri attraverso quadri e preziosi velluti e ricami tra Quattro e Cinquecento.

Piviali in luminoso velluto, pianete scintillanti di oro e d'argento, rare dalmatiche con ricami in fili di seta variopinta, preziose stoffe fiorentine e veneziane dai molteplici ornati, oltre ad alcuni importanti dipinti sacri di Altobello Melone, Michele Giambono, Francesco Torbido, Rocco Marconi, e i due magnifici dipinti del misterioso Maestro di Hoogstraeten, raccontano l'affascinante storia dei preziosi manufatti tessili eseguiti tra la seconda metà del XV secolo e primi decenni del XVI secolo in Italia e nell'Europa del Nord.

Si tratta di capolavori in velluto con ricchi ricami in seta e oro prodotti presso centri che all'epoca assicuravano un assoluto grado di perfezione tecnica e formale, come Firenze, Venezia e Milano. Tra questi vi è il preziosissimo parato di papa Niccolò V del Museo del Bargello di Firenze, commissionato nel 1450 dalla città di Siena e donato al pontefice in occasione della canonizzazione di San Bernardino, ma anche il cappuccio di piviale del Castello Sforzesco di Milano, appositamente restaurato per l'occasione e decorato con un ricamo per il cui disegno preparatorio è stato fatto il nome del grande Botticelli.

Dopo oltre cinque secoli, affiorano capolavori inediti che testimoniano influssi derivanti da diverse tradizioni tessili, approfondite grazie agli specialisti che collaborano all'iniziativa, comprendendo anche esempi che denunciano la circolazione di manufatti importati da grandi centri di produzione transalpini tramite gli intensi scambi commerciali tra la penisola italiana e i fiorenti mercati delle Fiandre e della zona del Reno e il desiderio di sfarzo dei più facoltosi committenti.

La mostra Fili d'oro e dipinti di seta. Velluti e ricami tra Gotico e Rinascimento è la prima iniziativa che approfondisce questa particolare categoria di lussuosi tessuti ricamati ancora presenti nelle aree dell'intero arco alpino, a suo tempo creati sia per la committenza religiosa che laica ma sopravvissuta fino ad oggi grazie alla lungimirante attività di conservazione della Chiesa e alla passione di molti collezionisti. Grazie a queste testimonianze artistiche viene valorizzata una produzione di opere che, pressoché sconosciuta ai più, si rivela preziosa per comprendere l'altissimo livello raggiunto dalle botteghe di tessitori e ricamatori italiani al "tramonto del Medioevo" anche grazie all'introduzione di innovative soluzioni imprenditoriali.

Nelle più belle sale del Castello del Buonconsiglio viene pertanto esposta una quarantina di paramenti sacri, oltre a una selezione di dipinti su tavola che ne illustrano funzioni e fogge, in parte presenti nelle collezioni del museo e in parte ottenute in prestito da parrocchie, da Musei diocesani e da istituzioni prestigiose come il Castello Sforzesco di Milano, la Galleria degli Uffizi, il Museo Correr e Palazzo Mocenigo di Venezia, i Civici Musei di Padova, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze, l'Accademia Carrara di Bergamo, il Museo di Palazzo Madama di Torino, il Museo del Tessuto di Prato, la Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona, Castelvecchio di Verona ed altri ancora.

MATERA - Complesso Monastico di Sant'Agostino

**GIOVANNI CASELLATO
"ALLA MADRE"**

27 giugno - 31 agosto

**SERAVEZZA - Palazzo Mediceo
ARBOREA
COSTANTINO PAOLICCHI
MIMMO BIRIBICCHI**

Seravezza ospiterà presso le Scuderie Granducali di Palazzo Mediceo la personale di Costantino Paolicchi. L'esposizione dal titolo "Arborea. Riflessioni sull'abitare il mondo", a cura di Nicola Micieli, sarà aperta al pubblico dal 20 luglio al 18 agosto.

Un interessante percorso espositivo dedicato al mondo della natura, in particolare agli alberi, che coniuga efficacemente pittura e scultura, senza mai perdere di vista visionarietà, poesia e creatività. La rassegna intende, infatti, unire l'arte con una poetica riflessione indirizzata alla valorizzazione, all'interpretazione del mondo naturale e all'inderogabile necessità di conoscere e rispettare la natura e il bosco. L'interesse degli artisti va oltre la mera osservazione e riproduzione della natura e sfocia in stimolanti "Riflessioni sull'abitare il mondo", come ci ricorda il sottotitolo della mostra.

L'esposizione propone un nucleo di circa quaranta dipinti di Costantino Paolicchi dedicati agli alberi.

In questa mostra, l'eterno rapporto tra uomo e natura è declinato attraverso le opere e le riflessioni dell'artista che sa ben esprimere lo stupore che si prova di fronte alla bellezza della natura. Infatti per Paolicchi gli alberi sono creature sensibili e dotate di una loro intelligenza, portatrici ognuna di un'identità, una memoria; in grado di raccontare, a chi abbia voglia e capacità di ascoltarli, storie meravigliose. Si tratta dell'esordio dell'artista, che qui riunisce opere recenti ma che sono il frutto di un lungo lavoro iniziato più di venticinque anni fa.

Partecipa all'esposizione, con un nucleo di una quindicina di sculture, Mimmo Biribicchi le cui opere nascono dall'interpretazione e dalla valorizzazione di pietre naturali e di resti di vecchi tronchi e radici modellati e levigati dal tempo e dalle piene del fiume Magra, intervenendo con rispetto e sensibilità.

Vacciago di Ameno (NO)
Fondazione Calderara
SINESTESIE
di Luca Gilli

La Fondazione Antonio e Carmela Calderara, in collaborazione con Paola Sosio Contemporary Art, presenta la mostra fotografica Sinestesia, dove le opere di Luca Gilli dialogano con quelle esposte nella casa museo.

La mostra nasce da un'intuizione della storica dell'arte e curatrice Angela Madesani, che ha pensato di accostare le opere pittoriche di Antonio Calderara, protagonista dell'arte del XX secolo, con le fotografie di Luca Gilli, fotografo emiliano.

Gilli espone alcuni lavori del passato come Blank, Un musée après, Incipit e altre opere realizzate in situ per questo progetto durante un soggiorno presso la Casa Museo di Antonio Calderara.

Proprio la casa museo è l'ambiente che accoglie questa esposizione, la casa dove sono custodite molte delle opere di Calderara e soprattutto la sua preziosa collezione, che annovera quadri, sculture e installazioni di artisti del Novecento di rilevanza internazionale, con i quali il Maestro ha intrattenuto intensi rapporti di amicizia.

Da questo progetto è nato un dialogo raffinato, in cui le due ricerche poste a confronto danno vita a una particolare armonia visiva e connessione tra i due artisti che, senza essersi mai conosciuti, con età, tradizioni e medium differenti lavorano sulla soglia tra il visibile e l'invisibile, con una straordinaria consonanza di spirito. Come due anime affini.

Materia e Luce sono i protagonisti della mostra e del lavoro dei due artisti, pur utilizzando media diversi, come la pittura e la fotografia. Dice Angela Madesani: "I loro lavori sono dei quesiti comuni sulla purezza, sull'essenza, sul senso stesso del fare arte [...] Luca Gilli nei suoi scatti alla Fondazione, non ha fotografato i quadri del maestro, ha piuttosto colto dei dettagli, dei particolari, che riescono a rendere il sapore di quel luogo, così intriso della presenza di Antonio Calderara, del suo gusto, delle sue scelte, dando vita, appunto, a sinestesia visiva". (fino all'8 settembre)

BOLOGNA - L'Ariete artecontemporanea
JINGGE DONG

L'ARIETE artecontemporanea - nell'ambito del suo impegno di ricerca e valorizzazione di talenti italiani e internazionali delle nuove generazioni - dedica al giovane artista cinese Jingge Dong una esposizione nell'upperspace della Galleria. In mostra opere recenti dedicate ai due temi oggetto della sua ricerca artistica, la notte bianca e il paesaggio del caos. Nato a Pechino nel 1989, Jingge Dong ha conseguito nel 2011 il Bachelor of Art dell'Università Normale di Shanghai, nel 2015 il Fine Art Master della Scuola di Laurea dell'Accademia d'Arte Nazionale Cinese e nel 2019 la laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. La mostra rimarrà aperta fino al 9 luglio.

CASTELSARDO
MUSICA SULLE BOCCHE

Castelsardo, uno dei borghi storici più belli d'Italia, a picco sul mare del nord della Sardegna che guarda verso le Bocche di Bonifacio, ospiterà dal 22 al 25 agosto "Musica sulle Bocche", il festival jazz internazionale curato dall'associazione Jana Project e giunto alla sua 19° edizione.

Uno degli appuntamenti estivi più attesi, grazie ad un programma musicale sempre di alta qualità e agli scenari unici nei quali si inseriscono i concerti. Quest'anno in cartellone: il grande sassofonista statunitense Dave Liebman con il pianista Antonio Faraò, la pianista islandese Sunna Gunnlaugs, il jazz flamenco di Antonio Lizana, il 3G Trio dal Brasile, il clarinettista classico Saurro Berti, la raffinata elettronica di Saffronkeira, il blues con Francesco Piu, il canto del coro a cuncordu di Castelsardo, la contrabbassista Rosa Brunello, i clarinetti di Marco Colonna, il pianista finlandese Sid Hille, Enzo Favata e il suo Crossing Quartet.

Inoltre, dal 20 al 30 agosto, si terrà il progetto "Jain - Jazz and Interculturalism" con 30 giovani musicisti provenienti da Serbia, Albania e Sardegna, cofinanziato dal programma Creative Europe, per promuovere creatività e dialogo interculturale attraverso il jazz. In partenariato con Nisville Foundation (Serbia), Syri Blu (Albania) e Jana Project (Italia).

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

MILETO - Museo Statale
NICOLA SCORDAMAGLIA
Uno scatto per volare

Il 16 luglio a Mileto (Vibo Valentia), nel Museo Statale di Mileto, verrà inaugurata la mostra fotografica di Nicola Scordamaglia dal titolo Uno scatto per volare che ha come obiettivo la valorizzazione e la promozione del territorio, delle eccellenze dei prodotti, delle imprese turistiche e gastronomiche.

Interverranno all'iniziativa: Faustino Nigrelli, direttore del Museo Statale di Mileto, Pippo Prestia, poeta e Salvatore Fortunato Giordano, sindaco di Mileto

Il Museo Statale di Mileto espone un cospicuo e rilevante patrimonio di opere d'arte, che abbraccia un arco temporale compreso fra l'età tardo imperiale e l'Ottocento.

La raccolta, ordinata in diverse sale espositive disposte su due piani, è divisa in sezioni a loro volta organizzate secondo una sequenza cronologica.

Il Museo Statale di Mileto, diretto da Faustino Nigrelli è afferente al Polo museale della Calabria, guidato da Antonella Cucciniello.

La mostra fotografica sarà visitabile dal 16 al 31 luglio

Santarcangelo di Romagna

SANTARCANGELO
FESTIVAL

dal 4 al 14 luglio

www.santarcangelofestival.com

**CROTONE - Musei
TIMELESS
Attualità dell'antico**

Dal 16 luglio il Museo Archeologico Nazionale di Crotona (Crotona) e il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Capo Colonna (Crotona) ospiteranno degli incontri che coinvolgeranno il pubblico su varie dimensioni dell'antico.

Il primo incontro si terrà il 16 luglio con il prof. Francesco Cuteri, che illustrerà aspetti della Grecità ancora connaturati alla Calabria.

Nel secondo incontro (il 23 luglio) saranno giustapposti argilla e plastica nelle loro differenti ma non difformi funzioni e nei risvolti pratici, dall'antichità ad oggi. E grazie alle fotografie del contest a Capo Lacinio i diversi scatti costituiranno nuove visioni delle vestigia greche, ma soprattutto del suo contesto legato a natura, paesaggio, antropologia.

In calendario il 10 agosto è l'osservazione dei cieli guidata da due esperti planetaristi, prima al planetario presso l'Istituto Tecnico Nautico poco fuori città e poi a Capo Colonna, mentre martedì 20 ci sarà una gustosa sorpresa presso il museo di via Risorgimento e, infine, il 27 agosto un'importante riflessione sul passaggio dal collezionismo all'istituzione museo.

Il Polo museale della Calabria, che ha come mission la valorizzazione dei beni culturali attraverso l'interscambio con il territorio, in questo frangente estivo propone così di vivere le sedi museali come luogo di approfondimento per capirne meglio il patrimonio materiale, iconografico, archeologico e, soprattutto, culturale che essi custodiscono. Si cercherà di evidenziare l'attualità di alcuni aspetti peculiari che caratterizzano la regione e di attualizzare quel che appare lontano nel tempo, ma è invece vicino nel quotidiano e sempre vero perché, appunto, timeless.

**SALENTO
BOOK FESTIVAL**

**La Festa dei Libri,
la Movida dei Lettori**

fino al 15 luglio

www.salentobookfestival.it

**FABRIANO - Sedi varie
LO SPIRITO E LA TERRA 2019**

... lo Spirito e la Terra 2019 (13-21 luglio Convento delle Cappuccine / giardini / sentieri / chiese/...) rappresenta la sesta edizione del Festival, che si propone di divertire "pensando".

Ecco, il "pensare", che nella nostra società è diventato un'optional un po' obsoleto, estraneo al delirio consumista, è la nostra materia prima. Fabriano e l'intera zona montana hanno "fame di futuro", devono trovare nuovi modelli di sviluppo, nuove opportunità occupazionali; in altre parole nuove speranze.

Il Festival vuole dare, divertendo, un contributo in questa direzione, proponendo una lettura del territorio dove le radici della spiritualità e dell'ambiente appenninico si trasformino nelle "ali" per volare verso il domani. Incontrandoci nel luogo dove San Romualdo pregava, camminando per sentieri percorsi da lui ma anche da San Francesco e San Silvestro, parlando dell'Appennino come luogo dell'anima e di Fabriano come naturale "capitale" di queste terre, pensiamo di offrire serate piacevoli ma anche "pensieri-mattoni" per ri-costruire.

Il Festival propone un ricco ed interessante programma (che può essere approfondito su www.facebook.com/lospiritoelaterra/ o su lospiritoelaterra.it) tradizionale.

Lo Spirito e la Terra 2019 è a cura di Università del Camminare, InArte, WWF Marche.

**SOMMA LOMBARDO - Vollandia - Parco e Museo del Volo
GIORGIO TARDONATO
LUNA50**

Dal 3 all'11 agosto presso il padiglione dello spazio di VOLANDIA - Parco e Museo del Volo, sarà allestita la mostra Luna50, personale di Giorgio Tardonato, artista che in questi anni ha saputo esaltare e valorizzare l'Astronomical Art.

In questa mostra saranno esposte le opere che meglio potranno celebrare questo speciale anniversario: lo sbarco sulla Luna.

La mostra Luna50 vuole essere una celebrazione della mente umana e delle sue infinite sfaccettature e della sua capacità di lanciarsi in complesse elaborazioni scientifiche senza perdere la propria capacità di provare meraviglia di fronte alla bellezza dell'Universo.

Questa mostra ideata da TCM e curata dal p.m. Alessandro Cerioli, con il contributo del giornalista Lorenzo Morandotti, ha la pretesa di magnificare il connubio fra arte e scienza, annoverando quest'ultima come "fedele alleata" dell'astronomical art.

Una scintilla, quella dello stupore verso ciò che ancora non conosciamo, che è motore dell'evoluzione del genere umano e che coinvolge tutti noi, anche nella vita quotidiana. Stimolo primordiale che trova nella scienza i suoi fondamentali obiettivi irrinunciabili e nell'arte il proprio sfogo creativo.

**MILANO - Galleria Après-coup
"A CORPO LIBERO"**

"A corpo libero" è la prima mostra collettiva proposta dalla Galleria d'Arte Contemporanea Après-coup Arte, che nasce dalla duplice volontà di presentare una sintesi delle esposizioni personali realizzate dal 2017 a oggi e di proporre un'anteprima dei nuovi progetti pensati per il futuro prossimo. Il percorso espositivo include opere di pittura, scultura e fotografia. La mostra sarà aperta dal 18/7 al 3/8 e dal 27/8 al 6/9.

**LANCIANO - Polo Museale di Santo Spirito
TERRAVENTO**

La scultura come radice, la pittura come migrazione.

La propensione ad accogliere e onorare pittori e scultori è ormai entrata a far parte di quella peculiare tradizione che Lanciano e in particolare il Polo Museale Santo Spirito negli ultimi anni, è venuta sempre più distintamente fisionomizzando e consolidando attraverso attività e iniziative di grande rilevanza. Il FLIC (Festival Lanciano In Contemporanea) 2019 ospita due affermati artisti abruzzesi: Giuseppe Colangelo e Domenico Di Genni, protagonisti della mostra Terravento che si terrà dal 20 luglio al 4 agosto. Il titolo della mostra è stato scelto dagli artisti stessi a significare gli elementi primordiali e infiniti che sono alla base della loro recente produzione artistica.

La Terra è materna, nutriente, pratica, concreta, solida e potente. Fertile, creativa e rigogliosa, accoglie la vita e la nutre. È casa, appartenenza, forza e energia. Il vento è respiro, inafferrabile e invisibile. Lo senti sulla pelle e lo ascolti fischiare. È una forza potente: spazza i villaggi, soffia sui mulini, piega gli alberi e spinge le vele. È vita ed energia. È unità, libertà, eternità e solidità.

Terra e vento dunque, ben radicati nella forza creatrice e nelle mani di Giuseppe Colangelo e Domenico Di Genni. Elementi che ogni fruitore può toccare e odorare, ascoltare e guardare, lasciandosi contagiare ed arricchire.

Le sculture di Giuseppe Colangelo, aperte nel loro spazio, evidenziano un forte attaccamento alla terra, alle radici, alle tradizioni, alla natura e al "ritorno" nei luoghi d'infanzia. La pietra della Majella, il marmo di Carrara, il legno sono materiali che l'artista predilige e che emanano ognuno un "odore" diverso. Le sue opere raccontano il seme della terra che si trasforma; la germinazione, inno alla vita e indice di libertà. Attraverso un materiale "freddo" l'autore sboccando, levigando e lucidando dà vita a figure che "parlano" al creato, a sé stessi e agli altri. Ognuno di noi non può fare a meno di questo dialogo durante il cammino della propria vita. L'artista ha, però, la capacità di ricordarcelo attraverso le sue opere che non hanno soltanto una connotazione estetica bensì sono espressione di una riflessione profonda dell'esistenza umana.

"Abbandoniamo la pratica delle forme di arte conosciute ed affrontiamo lo sviluppo di un'arte basata nell'unità di tempo e dello spazio ... Si va formando una nuova estetica, nuove forme luminose attraverso gli spazi. Movimento, colore, tempo e spazio sono i concetti della nuova arte" (Lucio Fontana, dal Manifesto tecnico dello spazialismo, Milano 1951).

Domenico Di Genni si definisce un pittore coloniale contemporaneo. Il viaggiare gli ha permesso di conoscere nuove culture, popolazioni, tradizioni e paesi diversi. I suoi ritratti rappresentano svariate etnie, persone che vivono in totale libertà senza contaminazioni e trasmettono serenità, spontaneità, freschezza, gioia di vivere. I volti in mostra, inondati dalla bellezza e dal colore, rimandano teneramente a Paul Gauguin pur nella diversità dettata dall'evidente appartenenza al proprio tempo e alle nuove conquiste tecnologiche dell'artista. Pittore figurativista, nei dipinti a olio e nei disegni, di forte espressività, molto attento all'armonizzazione delle linee e dei colori il cui risultato estetico è ammaliante e seducente. Di Genni sente il bisogno di migrare per conoscere luci nuove e nuove realtà. Cerca la diversità, non ama l'omologazione, coltiva la bellezza e condivide in pieno il coraggio di vivere in maniera pura e incontaminata di alcuni popoli, in particolare le tribù africane, quelle sudamericane o orientali.

In conclusione due condizioni sull'esistenza umana, quelle dei due artisti, apparentemente in contrapposizione: l'attaccamento allo spazio confinante le proprie radici, il viaggio in terre lontane. In realtà la ricerca di entrambi di un mondo governato dall'armonia, dalla comprensione, dalla capacità di vivere insieme, in pace con sé stessi e con il mondo. La cultura e l'arte sono senza dubbio protagonisti di questo auspicabile processo. (Angela Troilo)

**BERGAMO - Palazzo della Ragione
JENNY HOLZER
Tutta la verità**

Fino al primo settembre il Palazzo della Ragione di Bergamo ospiterà Tutta la verità (The Whole Truth), la mostra di Jenny Holzer curata da Lorenzo Giusti, Direttore della GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

La mostra organizzata dalla GAMeC nello storico Palazzo mette in dialogo gli elementi architettonici del prestigioso edificio medievale e gli affreschi staccati in esso contenuti con la poetica sovversiva dell'artista americana.

Le pareti della Sala delle Capriate, luogo simbolico dove storicamente veniva amministrata la giustizia cittadina, costituiscono la base visiva per una serie di nuove proiezioni luminose. I testi scelti da Jenny Holzer per questa speciale occasione toccano alcune delle tematiche più care all'artista - identità, genere, dialogo - e trattano, in particolare, il tema della crisi migratoria.

Nove panchine in marmo, prodotte per l'occasione con il supporto della Fondazione Henraux - main partner della mostra -, completano l'installazione. Disposte in cerchio, le opere costituiscono un punto per soffermarsi e riflettere osservando le pareti illuminate e le frasi incise sulla superficie delle sedute.

I versi sono tratti da poesie e altri testi di scrittori italiani, tra cui Patrizia Cavalli e Pier Paolo Pasolini, e di autori internazionali quali Wisława Szymborska, Anna Świrszczyńska e James Schuyler.

Jenny Holzer utilizza il linguaggio per sfidare norme sociali, pregiudizi e violenze.

L'immediatezza dei suoi messaggi è un'arma contro la mistificazione della realtà operata ogni giorno da media, agenzie governative e pubblicità, che diffondono una forma di banalizzazione del linguaggio.

VERBIER (Svizzera)

**VERBIER FESTIVAL
26a edizione**

18 luglio - 3 agosto